

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2016/IT

Motto dell'anno 2016:

Vincere con Cristo



Servizio divino a Auckland:
Dio conclude un patto con noi

Catechismo: La Chiesa di
Cristo e il ministero

Invito: Giornate Internazionali
della Gioventù 2019

Community Regionale
Pagine 15–36

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Vincere con Cristo

Amati fratelli e sorelle in fede,

per il Nuovo Anno vi auguro di tutto cuore la benedizione di Dio, così da poter:

- percepire la sua vicinanza e il suo accompagnamento,
- afferrare il suo sostegno amorevole,
- e vivere l'efficacia della sua grazia nei nostri confronti.

Il cambio dell'anno ci consente di riflettere interiormente, ponendoci la domanda: "Di quanto siamo progrediti sulla via verso la mia meta?"

Al riguardo ci aiuta uno strumento molto semplice. Immaginatevi di avvicinarvi a una casa: all'inizio la meta sembra essere ancora infima, la si può coprire con un dito. Ma, con più ci si avvicina, con più essa diventa grande, consentendoci di riconoscerla più nei dettagli.

La nostra meta è di dimorare con il Signore in eterno. Ci siamo avvicinati a lui nell'anno trascorso? Oggi, Gesù appare più grande rispetto a un anno fa? Possiamo riconoscere meglio la sua indole?

Per progredire, è opportuno porsi degli obiettivi intermedi: "Con amore all'opera", il motto dell'anno 2014, ha rappresentato una tappa simile. Oppure ancora "Gioia in Cristo", il motto dello scorso anno, è un altro tassello del nostro mosaico.

Ora, facciamo un altro passo in avanti. Dio ci dà, attraverso la parola e il sacramento, la forza per combattere ciò che ci separa da lui. Egli ci concede la forza per vincere questo combattimento.

Sommario

Servizio divino in Australia	
Dio conclude un patto con noi	3
Insegnamento	
La Chiesa di Cristo	9
Il ministero	11
Novità per tutto il mondo	
XX Invito alle Giornate Internazionali della Gioventù 2019, rivolto a tutto il mondo	13
Community Regionale	15



CNA-Int.

Vogliamo vincere con Cristo!

- Cristo ci aiuta a vincere sul male. Egli non ha eliminato il male dal mondo. Nulla può fermare Cristo dal salvare coloro che confidano in lui.
- Cristo ci aiuta a vincere le paure. Pure quest'anno saremo attanagliati da preoccupazioni per il futuro. Forse capita di essere come paralizzati a fronte di talune decisioni per paura di ciò che ci attende. Eppure Gesù Cristo è presente al fine di guidarci.
- Cristo ci aiuta a vincere
 - su noi stessi: sull'orgoglio che ci impedisce di afferrare l'aiuto di Dio,
 - sui pregiudizi che ci ostacolano
 - sulla voglia di esprimere la nostra opinione senza tener conto della pace.

E come posso vincere con Cristo?

- credendo nella verità di Gesù,
- amando in base al suo esempio,
- seguendolo con perseveranza,
- cercando l'unità nella comunione fraterna.

Questi sono solo alcuni pensieri relativi al nostro nuovo motto dell'anno. Disponiamo di un anno intero per approfondirlo – un intero anno per compiere un ulteriore grande passo verso la nostra meta.

Facciamo del 2016 l'anno della vittoria con Cristo!

Vostro Jean-Luc Schneider

Dio stabilisce un patto con noi



900 i fedeli riuniti a Auckland; altri 1'100 collegati a South Island, Australia, e sulle Isole Fiji e Papua-Nuova Guinea

Foto: NAC Australia

Deuteronomio 5:3

"... non stabilì questo patto con i nostri padri, ma con noi, che siamo qui oggi tutti quanti in vita."

Cari fratelli e sorelle, per la prima volta mi trovo qui in Nuova Zelanda. L'apostolo di distretto e i fratelli mi hanno informato che è un paese meraviglioso. Non ho ancora visto nulla del vostro paese, ma credo ciò che mi è stato raccontato. Mi è pure giunta la notizia che il paese ha delle comunità fantastiche con fratelli e sorelle credenti. Lo credo, anche perché lo posso percepire e vedere in questo momento.

Ieri, siamo stati con i bambini e assieme abbiamo vissuto una giornata fantastica. L'incontro con i bambini della dottrina domenicale si è svolto all'insegna del motto, che ho visto anche sugli innari per il canto: "Be about my Father's business" ("... bisogna che io mi occupi delle questioni di mio Padre"). Come ben sapete, questo motto si riferisce a

una parola di Gesù, espressa da lui all'età di dodici anni, quando i suoi genitori lo cercarono e trovarono nel tempio: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?" Naturalmente ciò vale per tutti noi, non solo per i bambini. Dobbiamo occuparci delle questioni del nostro Padre celeste. Lo si potrebbe percepire come un dovere, una costrizione per cui risulta essere una cosa poco simpatica: DEVO occuparmi delle questioni di mio Padre. Ma non è da intendersi in tal senso. Non devi recarti al servizio divino, non devi impegnarti nella Chiesa Neo-Apostolica, solo perché se agisci altrimenti, allora verai castigato!

Soffermiamoci per un attimo sull'espressione: "...delle questioni di mio Padre". Detto in altro modo: Quali sono queste questioni, affari, cause del nostro Padre? È una sua faccenda, quella di salvare gli uomini dal maligno, dall'ingiustizia ed infine dalla morte. Ecco, lavora proprio a beneficio di questa causa. In tale ambito, garantisce che tutti gli uomini abbiano la possibilità di entrare in contatto con Cristo, di poter così giungere alla fede in lui per essere redenti. Il nostro Padre celeste lavora a tal scopo e noi abbiamo l'immensa grazia, la possibilità e l'incarico di poter dare il nostro contributo a questa causa. Noi stessi usufruiamo di questa redenzione, potendo aiutare affinché altri ne possano godere. Se lo si intende in tal senso, allora penso che questo motto non contenga alcunché di costrizione, bensì, agire di conseguenza, rappresenta una grazia nonché una fonte di gioia e benedizione. Non solo i nostri bambini, ma noi tutti, cari fratelli e sorelle, siamo esortati a occuparci delle questioni del nostro Padre.

Un benvenuto musicale da parte dei bambini per il sommoapostolo e i suoi accompagnatori, gli apostoli

No, il patto, la promessa, non era valido per i nostri padri, bensì per noi, che siamo qui oggi tutti quanti in vita.

Abbiamo udito una parola indirizzata, nel tempo antico, al popolo d'Israele. Si tratta del patto concluso da Dio con il suo popolo. Ricordiamo in breve il contesto storico: Dio si scelse un popolo, quello d'Israele. Non si trattava certamente del popolo più possente, forte e significativo dell'epoca. Non vi era un motivo plausibile per scegliere proprio questo popolo, ma Dio lo accolse nel suo amore e nella sua grazia, stabilendo un patto con esso. In primo luogo, lo liberò dalla schiavitù d'Egitto, dalla mano del Faraone e dal monte

Horeb gli disse che avrebbe dovuto essere il suo possedimento davanti a tutti i popoli. Ciò costituiva la prima parte del patto. Condusse quindi gli Israeliti attraverso il Mar Rosso, liberandoli dagli Egiziani. Diede loro una promessa, descrivendo il futuro che aveva previsto per loro. In effetti, avrebbero dovuto giungere in un paese dove scorreva latte e miele. Nel contempo, presentò loro pure la legge unitamente alla promessa di benedirli, se avessero agito di conseguenza. Eccovi in breve il contenuto del patto, concluso da Dio con il suo popolo. Quindi, esso sarebbe stato benedetto, se avesse rispettato il patto.

Tutto ciò, e cioè la salvezza, la traversata attraverso il Mar Rosso, la conclusione del patto, l'avvenimento sul monte Horeb, risaleva ormai a tanto tempo prima e la generazio-





La predica del sommoapostolo è stata completata dai seguenti servi durante il servizio divino: apostolo di distretto Noel E. Barnes (sulla foto dietro all'altare) e dai coadiutori dell'apostolo di distretto David Devaraj e John Fendt

ne, che visse tutti questi prodigi, era deceduta. Dopo quarant'anni, non visse nemmeno più alcuno dei padri. Restavano solo Mosè e pochi altri che avevano vissuto la traversata del Mar Rosso e che erano stati testimoni quando Dio stesso parlò al suo popolo. Gli altri, che erano stati testimoni all'evento della nuvola che aveva ricoperto la montagna e del fumo che era salito verso il cielo con lampi e tuoni e della voce di Dio che si fece udire, non erano più in vita. La generazione, a cui si rivolgeva ora Mosè, conosceva quanto accaduto unicamente dai racconti dei padri. Ora ben sapete cosa succede, quando gli anziani ci raccontano qualcosa. Si pensa tra sé e sé: "Sì, sì, è tutto un po' esagerato". Dato che non si era presenti personalmente a tali eventi, ci si chiede se il tutto non sia stato abbellito nei suoi contorni.

Tuttavia, Mosè disse agli Israeliti: ciò è successo proprio nel modo in cui lo avete sentito dire. È Dio che ha separato le

acque e che ci ha condotto attraverso il Mar Rosso. Lui stesso ci ha parlato dal monte!

E poi ancora la storia della terra promessa. Il popolo sapeva che si trattava della terra promessa, ma era anche ben cosciente che avrebbe dovuto lottare per conquistarla. A quell'epoca, il popolo aveva ormai superato da un bel po' il

deserto per cui si insinuò il pensiero: ecco, anche qui si sta bene. Ah sì, capiamo che i padri nel deserto abbiano sognato della terra promessa; perché, in effetti, soffrendo la fame e la sete e privazioni varie, il loro desiderio

era quello di poter di nuovo avere una casa. Ma il deserto è ormai alle nostre spalle, potremmo fermarci in questo luogo, potremmo stare bene anche qui. Pertanto, perché dovremmo ancora combattere per questa terra promessa?

Mosè riconobbe questo pericolo per cui esclamò: No, il patto, la promessa, non valeva per i nostri padri, bensì per noi

*Gesù è morto per te ed è
risorto e tornerà per te, per
la tua salvezza.*

che siamo qui oggi tutti in vita. Dio intende condurvi in questa terra e il combattimento per conquistarla ne vale sicuramente la pena!

Mosè era pure cosciente del fatto che il popolo intrattenesse contatti anche con altri popoli presso cui valevano altre leggi. Gli Israeliti videro che questi altri popoli potevano mangiare della carne di maiale e fare questo o quell'altro, cosa che non impediva loro di stare bene pur comportandosi in tal modo. La loro vita è tanto positiva quanto la nostra, anch'essi sono felici e godono del successo. Qui vige una legge tutta diversa ma, a quanto pare, funziona ugualmente. Perché allora noi dobbiamo adempiere alla legge? Non si potrebbero stringere dei compromessi?

Ecco il motivo per cui Mosè riunì il popolo: per comunicargli che il patto s'indirizzava agli Israeliti che erano ancora tutti in vita.



Quanto esposto si riferiva dunque al Vecchio Patto. Ora consideriamo l'epoca del Nuovo Patto. Un Nuovo Patto – la continuazione del vecchio: Dio inviò suo Figlio per redimere il suo popolo, per salvarlo grazie al suo sacrificio, alla sua risurrezione e al suo merito. I suoi discepoli ne furono testimoni. Conoscevano Gesù, vivevano e parlavano con lui, incontrarono il Risorto e lo riconobbero: è proprio lui, colui che è morto ed è risuscitato dai morti, perché ha conseguito la vittoria. Gesù fece loro una promessa: "Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi". Che promessa sublime!

Diede loro il Vangelo, i suoi comandamenti e insegnò loro a serbare la sua parola, affinché fossero benedetti. Tutto ciò risale a 2'000 anni orsono. E oggi, com'è la situazione?

Oggi nessuno può dire di aver visto il Risorto! Ma posso attestare che è vero: egli è risorto così come lo ha detto. E, purtroppo, pure dalla cristianità stessa si levano delle voci che affermano: Ma sì, la storia della morte e della risurrezione, chissà poi se sia realmente accaduta ... non è forse che sia stata abbellita questa storia? La si potrebbe intendere anche in modo simbolico, come un'immagine. Si tratta del significato, non del fatto che si debba credere che sia morto e poi risuscitato. Il fatto che qualcuno debba morire per noi, per la nostra salvezza, non è un po' esagerato? Molti considerano questa nozione sconcertante. Effettivamente, ciò rappresenta un pericolo della nostra epoca.

Il ministero del Nuovo Testamento, l'apostolato, è stato inviato dal Signore per testimoniare del sacrificio di Cristo, della sua morte e della sua Risurrezione: Credete nella risurrezione di Gesù Cristo. È autentico! Ciò che la Bibbia riferisce sulla morte e sulla risurrezione di Cristo è verità. Ciò costituisce il contenuto della nostra fede. È la missione più nobile degli ambasciatori di Cristo. Gesù li ha inviati con le parole: "Chi riceve voi, riceve me", pertanto gli apostoli possono parlare con l'autorità di Cristo. E qual è il messaggio che hanno da annunciare? A tutti devono proclamare la verità: Gesù è morto per te, per te che vivi oggi in questo tempo; il suo patto è rivolto a te personalmente.

Tutto ciò è accaduto per te, per il tuo beneficio e succede per te, per la tua salvezza: Gesù è morto per te ed è

risorto e ritornerà per te, per la tua salvezza. Questo è il patto che Dio ha stabilito con te.

Tale è la missione del ministero del Nuovo Patto e noi, quali apostoli, non ci stancheremo di compiere questa missione del nostro Signore e Maestro. Crediamo nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo, crediamo che Gesù è morto per noi, crediamo che ritornerà per la nostra salvezza. Questa è la sua promessa: tu potrai entrare nel regno di Dio. Tu potrai entrare nella magnificenza e dimorare in eterna comunione con Dio.

Taluni pensano che questa novella sia stata indirizzata ai nostri avi. Ebbene, essi vivevano in circostanze difficili, dovevano condurre una dura lotta esistenziale, pativano la povertà, le angosce, le malattie, la guerra e parecchi pericoli nonché crisi. Da qui l'esigenza di sperare semplicemente in qualcosa: sì, la salvezza sarebbe giunta presto o tardi! Allora tutto sarebbe migliorato!

Oggi disponiamo di buone cure mediche, non dobbiamo preoccuparci né tantomeno aver paura del futuro. La vita è nelle nostre mani, per molti problemi c'è una soluzione. Qui, nel nostro paese, regna la pace ed è possibile costruirsi il proprio futuro. Non sentiamo più il bisogno di sperare in un futuro migliore nell'aldilà. Si può realizzare la propria felicità qui sulla terra, basta cavarsela bene. Dunque non è più necessario sognare di un aldilà migliore. La brama per vivere in eterna comunione con Dio, l'attesa del regno di Dio, tutto ciò non ha più importanza. Molte persone non se ne interessano più.

Tuttavia, nel Nuovo Patto, Dio ha inviato lo Spirito Santo che ha il compito di ammaestrare e glorificare il Figlio di Dio. Tale spirito ci annuncia la gloria di Cristo e ci conduce nel suo conoscimento, insegnandoci gli elementi di cui si compone questa gloria. Gesù disse in merito: "Prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie".

Anche oggi il compito dello Spirito Santo è di mostrarci chi è Cristo, di glorificarlo, di condurci nel conoscimento della sua grandezza e della sua grazia. La sua gloria è superiore a tutto ciò che possiamo immaginarci. La comunione con Dio è qualcosa di talmente meraviglioso che nessuno ne ha

una benché minima idea. Lo Spirito Santo ci rivela: credi nella promessa di Cristo, vale la pena seguire Gesù. Giova percorrere la via che porta al regno di Dio, alla gloria della comunione con Dio. Non te ne pentirai.

Il ministero del Nuovo Patto, l'apostolato, è pure stato inviato con la missione di celebrare la Santa Cena. In ogni Santa Cena rafforziamo il patto con Dio. Cresciamo sempre più nel conoscimento di Gesù Cristo. Con più conosciamo Gesù Cristo, con più aumenta il nostro amore nei suoi confronti e di conseguenza anche il nostro desiderio di dimorare con lui. Ecco il significato più profondo della Santa Cena. Gesù pronunciò le parole: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete



Il sommoapostolo Schneider celebra la Santa Cena per i defunti

vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna". Annunciare queste verità fa pure parte della missione dell'apostolato.

La vita eterna, la comunione eterna nel regno Dio rappresentano cose grandiose. Vale la pena mettersi in viaggio verso tale meta. Sopravanza qualsiasi immaginazione umana e non è paragonabile con nulla qui sulla terra. Per raggiungerla, è indispensabile la Santa Cena che riceviamo al servizio divino. Non è sufficiente dire: "Sono un cristiano credente, un figliolo di Dio che crede, faccio del bene quando posso". Per entrare nel regno di Dio, bisogna prendere il cibo che ci offre il Signore, dunque la Santa Cena che è offerta nella sua Chiesa, laddove operano gli apostoli.

Come la manna fu il cibo degli Israeliti sulla via verso la terra promessa, così la Santa Cena ci serve come pasto sul nostro cammino. Senza la Santa Cena, non funzionerebbe.

Non si tratta del fatto che io voglia portare la gente a frequentare i servizi divini, ma non posso tacere il fatto che la degna ricezione della Santa Cena è indispensabile per essere pronti al ritorno di Cristo ed essere nell'eterna comunione con Dio.

Il primo pericolo, intravisto da Mosè, lo vediamo anche noi oggi. Certuni affermano: "Questa legge di Dio, i comandamenti e il Vangelo, sì conosciamo tanti che credono in altre cose e dispongono delle proprie leggi. E osservali. Sono tanto contenti quanto noi. Talvolta, addirittura più contenti di noi. Forse, ciò ha funzionato per i nostri padri e per le generazioni precedenti, ma oggi non funziona più. Questi altri hanno anche più successo rispetto a noi." A questo punto bisogna definire la nozione di successo: "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Certamente, per diventare ricco, aver successo e essere felice, per realizzarsi su questa terra, non c'è bisogno del Vangelo. Al riguardo, vi sono tante altre vie. Ma per vivere l'amore di Cristo, la sua bontà e la sua vicinanza, per conoscerlo, esiste solo una via: dimostrare ubbidienza verso il Vangelo; mettere in pratica il Vangelo nella vita quotidiana; ciò si applicava ai nostri padri e ha validità tuttora per noi oggi. E non lo facciamo per avere più soldi, per rimanere preservati da malattie, per garantire che i nostri figli si sviluppino in maniera positiva, ma noi ubbidiamo ai comandamenti del Signore, alla legge di Dio, perché vorremmo vivere l'amore di Gesù Cristo. Desidereremmo vivere il suo sostegno. Ci piacerebbe vivere la felicità della comunione con Cristo. Tanto più applicheremo conseguentemente la legge di Cristo, tanto più saremo in grado di comprenderla. Di conseguenza capiremo meglio il disegno che lui ha previsto per noi. Il suo patto, il Nuovo Patto, non è per i padri, bensì per noi che viviamo al tempo attuale. Viviamo nella fede secondo cui Cristo è morto per noi e secondo cui ci preleverà, quando ritornerà. Questo è il suo patto che ha concluso con noi, la sua promessa, rivolta a noi, e di cui vorremmo vivere il compimento. Tali i motivi per cui ci rechiamo al servizio divino, ecco perché la Santa Cena è talmente importante per noi per cui siamo preoccupati



di riceverla sempre in modo degno. Da qui il nostro desiderio di percorrere la via che ci indica il Signore nell'ubbidienza nei suoi confronti e praticando il suo Vangelo nella nostra vita quotidiana.

So che, in fondo, non c'è nulla di nuovo alla luce del sole. Ma, forse, ed è questa la cosa nuova, può essere che questa parola odierna sia precisamente destinata a te o a me e forse serve al fine di cambiare qualcosa nella nostra vita. È ben possibile che possa essere così!

PENSIERI CENTRALI

Noi crediamo che Gesù Cristo è realmente morto per noi e che ritornerà per accoglierci presso di lui.

Noi bramiamo la gloria eterna e partecipiamo degnamente alla Santa Cena per raggiungere tale meta.

Noi osserviamo la legge divina per vivere la vicinanza di Gesù.



Foto: Oliver Rütten

La Chiesa di Gesù Cristo

Nel settembre 2015 è apparso il Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte. Come estratto dalle 750 domande e risposte, community ne presenta alcune. In questa edizione si trattano le tematiche relative alla Chiesa di Gesù Cristo e al ministero.

Che cosa significa "Chiesa" in generale?

Nell'uso linguistico generale, il termine "Chiesa" ha tre significati distinti. Innanzitutto s'intende l'edificio, la casa del Signore (per es. la chiesa del paese), dove i fedeli si riuniscono per il servizio divino. In secondo luogo, indica la comunità religiosa in una località. Inoltre, con "Chiesa" si designa ancora una denominazione confessionale, per esempio: la Chiesa Neo-Apostolica o la Chiesa cattolica.

Il termine "denominazione" (confessionale) è un termine neutro che serve a designare una comunità ecclesiale.

La Chiesa è necessaria?

Sì, per essere cristiano ci vuole una Chiesa, perché soltanto

in chiesa udiamo la parola di Dio, riceviamo i sacramenti e viviamo in comunione con Dio e tra noi. Questi elementi nel loro insieme sono indispensabili per ottenere la salvezza. Senza Chiesa per l'uomo ciò è impossibile.

In che modo si percepisce il lato invisibile della Chiesa di Gesù Cristo?

Si percepisce il lato invisibile della Chiesa nelle azioni di salvezza, le quali sono per l'uomo invisibili e possono essere afferrate soltanto mediante la fede.

Esempi di azioni di salvezza sono:

- quando Dio perdona i peccati,
- quando nel Battesimo viene tolto il peccato originale,

- quando Dio elargisce il dono dello Spirito Santo,
- quando nella Santa Cena si riceve corpo e sangue di Cristo,
- quando si dispensano i sacramenti a defunti,
- quando si eseguono atti di benedizione (confermazioni, ordinazioni, ecc.),
- quando Dio, nella predica, opera per mezzo di parole umane,
- quando la comunità riceve la benedizione.

In che modo si percepisce il lato visibile della Chiesa di Gesù Cristo?

Si percepisce il lato visibile della Chiesa tra l'altro al momento in cui uomini agiscono nella Chiesa. Questo può essere vissuto, per esempio:

- quando delle persone professano Gesù Cristo,
- quando si celebra il servizio divino,
- quando si consacra l'acqua per il Battesimo e quando si esegue questo atto,
- quando i ministri consacrano pane e vino per la Santa Cena e la dispensano,
- quando gli apostoli impongono le loro mani ed effettuano il Santo Suggello,
- quando si predica,
- quando si prega,
- quando si agisce nell'amore per il prossimo.

Quali caratteristiche ha la Chiesa di Gesù Cristo?

Nel suo lato visibile come anche nel lato invisibile, la Chiesa di Cristo ha quattro caratteristiche: unità, santità, universalità e apostolicità. Queste caratteristiche della Chiesa sono chiamate "notae ecclesiae".

Che cosa significa "unità della Chiesa di Gesù Cristo"?

La Chiesa è una sola, perché Dio è unico. La Chiesa rende testimonianza dell'unità di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che opera in essa. Gesù disse che l'essere uniti reciprocamente e l'amore tra di loro è il segno che caratterizza quelli che sono suoi e che lo seguono. Così nella

Chiesa si manifesta la natura di Dio: "Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (I Giovanni 4,16).

Che cosa significa "santità della Chiesa di Gesù Cristo"?

La Chiesa è santa, perché la Trinità di Dio è santa. Essa opera nella Chiesa di Cristo mediante la parola e il sacramento.

Che cosa significa "universalità della Chiesa di Gesù Cristo"?

La Chiesa è universale, perché Dio si adopera per tutti gli uomini, i vivi e i morti. Per l'annuncio del Vangelo non esistono confini.

Che cosa significa "apostolicità della Chiesa di Gesù Cristo"?

La Chiesa è apostolica, perché in essa si trasmette un insegnamento apostolico e in essa agisce il ministero apostolico.

Dove si può trovare la Chiesa di Gesù Cristo?

La Chiesa di Cristo può essere sperimentata laddove, in varia misura, sono presenti l'unità, la santità, l'universalità e l'apostolicità. Nella misura più completa la Chiesa di Gesù Cristo si manifesta laddove sono presenti l'apostolato, la dispensazione dei tre sacramenti a persone viventi e anime defunte, e l'annuncio veritiero della parola. Ecco l'Opera di redenzione del Signore, in cui la sposa di Cristo viene preparata alle nozze in cielo.

Che cosa hanno in comune le singole Comunità religiose?

Elementi comuni delle singole Comunità religiose cristiane sono il battesimo nel nome di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la professione per Gesù Cristo e la fede nella Trinità di Dio. Tramite i battezzati che vivono conformemente alla loro fede e che professano Cristo quale loro Signore, la Chiesa può essere percepita come comunione di fede, di speranza e d'amore.



Foto: NAC Sudafrica

Il ministero

Che cosa si deve intendere con il termine "ministero"?

In senso generale con "ministero" s'intende una funzione o una posizione ufficiale connessa a compiti e responsabilità concreti. In un senso più esteso chi ha un ministero detiene l'autorità di condurre una collettività e di prendere decisioni adeguate.

Qual è l'origine del ministero spirituale?

L'origine del ministero spirituale risiede nel fatto che Dio, il Padre, ha inviato Gesù Cristo. Gesù Cristo è dunque l'inviato di Dio. Come tale, Lui è stato autorizzato, benedetto e santificato per la redenzione degli uomini. Gli apostoli sono gli inviati di Gesù Cristo. Il ministero spirituale è sempre in relazione con Gesù Cristo e con gli apostoli da Lui inviati. Perciò il ministero e l'apostolato sono connessi. Il ministero spirituale esiste laddove opera l'apostolato.

Il concetto di "apostolato" è usato soprattutto quando s'intendono i portatori di questo ministero nel loro insieme

("apostolato" = gli apostoli di Gesù). I ministri sacerdotali e i diaconi agiscono nell'incarico "dell'apostolato" e assolvono compiti di cura delle anime, di annuncio della parola e di somministrazione dei sacramenti.

Che cosa intendiamo con "autorità" a svolgere un ministero spirituale?

Un ministero spirituale è assegnato dall'apostolo nell'incarico di Gesù Cristo. Con ciò, chi riceve il ministero diventa partecipe della plenipotenza (autorità) dell'apostolo. Lui è chiamato a far uso di questa autorità nell'incarico dell'apostolo. Chi riceve un ministero agisce perciò in nome dell'apostolo e rappresenta quest'ultimo nelle competenze stabilite per il proprio ministero. L'apostolo dà dunque un mandato al ministro. Chi è stato mandato è responsabile e in obbligo nei confronti del mandante.

Esempi per un agire nell'autorità ricevuta:

Quando l'apostolo annuncia il perdono dei peccati, agisce nell'autorità conferitagli da Gesù Cristo. Ecco perché l'apo-

stolo annuncia il perdono dei peccati con le parole: "Vi annuncio la lieta novella: nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Iddio vivente, i vostri peccati vi sono perdonati." Quando il ministro sacerdotale annuncia il perdono dei peccati, agisce in rappresentanza dell'apostolo. Perciò il ministro sacerdotale annuncia il perdono dei peccati con le parole: "Nell'incarico del mio mandante, l'apostolo, vi annuncio la lieta novella: nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Iddio vivente, i vostri peccati vi sono perdonati."

Che cosa intendiamo con "servizi" all'interno della Chiesa di Gesù Cristo?

A ogni battezzato è rivolto l'appello di servire il Signore nell'amore attivo per il prossimo e nel professare la propria fede (cfr. Giovanni 12:26). Se nella Chiesa di Gesù Cristo a singoli fedeli si assegnano dati incarichi e ambiti d'attività, i quali contribuiscono al bene dei credenti e all'annuncio del Vangelo, li chiamiamo "servizi". Tali servizi si compiono dappertutto, dove persone battezzate professano, con le parole e con il loro agire, la propria fede in Gesù Cristo quale loro Signore.

In che modo si differenziano i servizi nella Chiesa di Gesù Cristo dal ministero spirituale?

I servizi si differenziano dal ministero spirituale perché possono essere svolti senza un'ordinazione.

Qual è il ministero istituito da Gesù Cristo?

Direttamente Gesù Cristo ha dato alla sua Chiesa soltanto un ministero, il ministero d'apostolo. Conferì ai suoi apostoli la necessaria autorità, li benedì, li santificò e donò loro lo Spirito Santo: "Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi." Detto questo, soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti" (Giovanni 20:21-23). Affidò agli apostoli l'amministrazione dei sacramenti. Così il suo sacrificio diventa accessibile agli uomini (cfr. Matteo 28:19-20).

L'autorità degli apostoli per "l'amministrazione dei sacramenti" significa che gli apostoli sono da Gesù incaricati a somministrare i sacramenti. Pur non essendo tutti i sacramenti donati dagli apostoli in persona, essi sono comunque sempre in relazione con l'apostolato.

Secondo il Nuovo Testamento, da chi veniva dispensato il dono dello Spirito Santo?

Da Atti degli Apostoli 8:14-17 risulta che la dispensazione del dono dello Spirito Santo è vincolata al ministero d'apostolo: Filippo predicò in Samaria e battezzò i credenti con acqua. Gli apostoli, venuti a conoscenza di questo, manda-

rono Pietro e Giovanni in Samaria. Questi "pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo". Questo è confermato in Atti degli apostoli 19:6: "... e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro."

Quali altri compiti importanti spettavano agli apostoli?

Un importante compito degli apostoli era di annunciare che Gesù Cristo aveva operato in mezzo a loro, che morì e risuscitò dai morti (cfr. Atti degli Apostoli 13:26-41; 17:1-4). Gli apostoli si opposero a false dottrine che negavano questo (cfr. I Corinzi 15:3-8; I Giovanni 4:1-6).

Quale ministero scaturì per primo dall'apostolato?

Dopo Pentecoste gli apostoli cominciarono a svolgere le loro mansioni e a predicare il Vangelo. Già dopo poco tempo si manifestò che avevano bisogno di aiutanti: per questo furono scelti sette uomini. Mediante la preghiera e l'imposizione delle mani degli apostoli, ricevettero la benedizione per il loro servizio. Questi sette uomini sono conosciuti come i primi diaconi.

"Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani" (Atti degli Apostoli 6:6).

Quali livelli ministeriali e ministeri esistono nella Chiesa Neo-Apostolica?

Nella Chiesa Neo-Apostolica ci sono tre livelli ministeriali con competenze spirituali differenti: apostoli, ministri sacerdotali e diaconi.

- Del livello ministeriale d'apostolo fanno parte: sommoapostolo, apostolo di distretto e apostolo.
- Del livello ministeriale dei ministri sacerdotali fanno parte: vescovo, anziano di distretto, evangelista di distretto, pastore, evangelista di comunità e sacerdote.
- Del livello ministeriale dei diaconi fanno parte: diacono e suddiacono.

Invito alle Giornate Internazionali della Gioventù 2019, rivolto a tutto il mondo



Foto: EJT Foto-Team

Dal 30 maggio al 2 giugno 2019 verrà proposta una nuova edizione delle Giornate Europee della Gioventù – stavolta con partecipazione mondiale. "Mi rallegro se al giorno dell'Ascensione 2019 molti giovani di tutto il mondo verranno a Düsseldorf" dice il sommoapostolo Jean-Luc Schneider, massima guida della Chiesa Neo-Apostolica di tutto il mondo.

Nel 2009 35'000 giovani erano convenuti a Düsseldorf per le Giornate Europee della Gioventù. Cinque anni dopo 45'000 fedeli affluirono a Monaco per le Giornate Internazionali della Chiesa. Ora, dopo altri cinque anni, si dovrà svolgere il prossimo grande evento. Ciò è stato deciso dagli apostoli di distretto della Chiesa Neo-Apostolica durante la loro riunione annuale a Johannesburg (Sudafrica). Dapprima l'apostolo di distretto Rainer Storck (Renania settentrionale-Vestfalia) ha illustrato lo stato della pianificazione per le Giornate Internazionali della Gioventù.

Centrale in Europa

Düsseldorf ha diversi vantaggi come luogo di svolgimento. Questa città si trova al centro dell'Europa, ha buoni collegamenti di traffico a corta e lunga distanza e anche un aereo-

porto internazionale. Inoltre, la zona della manifestazione è nota sin dalle Giornate Europee della Gioventù 2009 e questo facilita notevolmente l'organizzazione. Una caratteristica unica di Düsseldorf in Europa è lo stadio situato direttamente accanto all'area della fiera, dotata di un tetto. L'arena può essere riscaldata e grazie al suo tetto mobile permette di pianificare senza dover preoccuparsi del tempo.

Sull'area della fiera di Düsseldorf sono a disposizione diversi padiglioni per manifestazioni con una superficie di circa 90'000 metri quadrati, con brevi vie di spostamento da un padiglione all'altro. Nel centro conferenze della fiera ci sono inoltre diversi locali per workshop o riunioni per un numero di persone da 20 a 150. Vi si aggiungono poi i padiglioni dove si consumano i pasti e i nove padiglioni dor-

mitori con una superficie di 123'000 metri quadrati in cui trovano posto fino a 24'000 persone. Lo spazio esterno tra i padiglioni può essere sfruttato come palcoscenico all'aria aperta.

Sono attesi oltre 30'000 partecipanti

Alle Giornate Internazionali della Gioventù 2019 sono invitati i giovani credenti dell'età compresa tra i 14 e i 35 anni – indipendentemente dal loro stato civile. Vi si aggiungono gli accompagnatori e molte centinaia di aiutanti. Già alle Giornate Europee della Gioventù abbiamo notato un grande interesse per questa manifestazione anche fuori dall'Europa: infatti, nel 2009 diverse centinaia di partecipanti raggiunsero Düsseldorf, provenienti dall'Africa, dall'America e dall'Asia. Questa volta si prevede che vi sia un numero maggiore di ospiti internazionali.

La pianificazione provvisoria parte dal presupposto che il servizio divino d'apertura abbia luogo il giorno dell'Ascensione. Poi, nei padiglioni della fiera si svolgerà un programma di due giorni, con svariate esposizioni, conferenze, workshop, concerti e molto altro ancora. Di sabato si assisterà a una serata musicale. Il punto culminante e finale, che sancirà il termine delle Giornate della Gioventù, sarà rappresentato dal servizio divino domenicale, che sarà tenuto dal sommoapostolo Jean-Luc Schneider.

Ospiti internazionali – programma internazionale

L'ospitante delle Giornate Internazionali della Gioventù è la Chiesa Neo-Apostolica della Renania settentrionale-Vestfalia, la quale nel 2009, sotto la direzione dell'apostolo di distretto Armin Brinkmann, aveva già organizzato le Giornate Europee della Gioventù 2009. Come già allora, anche adesso si desidera che molti giovani cristiani neo-apostolici



di diverse regioni e nazioni collaborino all'allestimento di queste Giornate Internazionali. Perciò, già in occasione della riunione degli apostoli di distretto, l'apostolo di distretto Rainer Storck ha invitato il maggior numero possibile di aree geografiche, sottostanti alla guida dei loro rispettivi apostoli di distretto, a contribuire all'allestimento del programma. Inoltre ha espresso la sua gioia per tutti gli ospiti, provenienti dai più disparati paesi, culture e nazioni che vorranno partecipare a queste Giornate Internazionali della Gioventù.

”Per noi ospitanti questo avvenimento è un grande onore ma anche una sfida” così si esprime la guida della Chiesa Neo-Apostolica della Renania settentrionale-Vestfalia, ”Ma forti delle esperienze del 2009 e grazie ai molti collaboratori entusiasti sono certo che diventerà una manifestazione di successo.”

L'apostolo di distretto è grato sin d'ora per ogni singolo che si dica disposto a dare il suo aiuto nel fine settimana dell'Ascensione 2019: ”Per curarsi dei nostri ospiti e della manifestazione, avremo bisogno di molti aiutanti. Ma non ho timore. Molti parlano oggi ancora delle Giornate Europee della Gioventù e della sua atmosfera particolare. Pertanto sono convinto che potremo avvalerci di molti aiutanti che si adopereranno per la Giornate Internazionali della Gioventù a Düsseldorf.”

Il comitato di pianificazione si attiva nel 2016

Occorre ancora definire ulteriori dettagli per le Giornate Internazionali della Gioventù. Se ne occuperà un comitato di pianificazione che inizierà il suo lavoro nel 2016. È prevista una stretta sinergia con la riunione degli apostoli di distretto.



Regionale community

Area di attività d'apostolo di distretto Svizzera



Alcuni punti culminanti della seconda metà dell'anno 2015

Il sommoapostolo Schneider visita le capitali sul Danubio

Il terzo fine settimana del mese di giugno 2015 i fratelli e le sorelle in Ungheria e in Austria si sono rallegrati di assistere in entrambi i paesi a un servizio divino con il sommoapostolo Jean-Luc Schneider.

Prima tappa: Budapest

I fedeli provenienti dall'Ungheria sono convenuti sabato 20 giugno 2015 nella capitale per vivere un servizio divino del sommoapostolo. Immensa è stata la gioia dei 260 presenti, perché l'ultima visita di un sommoapostolo risaleva a

ben 17 anni orsono. In effetti, Richard Fehr celebrò un servizio divino il 15 marzo 1998 nella città di Debrecen.

Nella sala festosa della casa popolare nel quartiere di Kispest, il sommoapostolo Schneider ha servito con la parola biblica tratta da Luca 6:47+48: "Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento sulla roccia; e, venuta un'alluvione, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene." Il Signore ci esorta, così nelle spiegazioni del sommoapostolo, a concretizzare nei fatti la sua dottrina, in particolare riferendosi alla nostra relazione con il prossimo. La nostra ubbidienza sia determinata dall'amore e non da altri interessi. Questo amore ci consente di ri-



L'apostolo di distretto Norberto Passuni, gli apostoli Jörg Steinbrenner, Philipp Burren, Semion Cazacu, Vasile Cone, Jörg Zbinden e Thomas Deubel (il primo da sinistra)



Il sommoapostolo mentre ringrazia i bambini per l'inno cantato in dialetto viennese



Nella sala ministri a Budapest



La comunità al servizio divino a Vienna



Il sommoapostolo con la traduttrice

manere fedeli al Signore anche nella disgrazia. Ecco il messaggio conclusivo del sommoapostolo.

A conservire sono stati chiamati l'apostolo di distretto Norberto Passuni (Argentina) e gli apostoli Jörg Steinbrenner (Germania settentrionale) e Philipp Burren (Svizzera).

Una gioia particolare è stata suscitata dalla presenza dell'apostolo di distretto a riposo Leslie Latorcai. Egli, ungherese d'origine, viaggiando dal Canada, si era recato nella sua terra natia per visitare alcuni parenti. Il sommoapostolo Schneider lo ha invitato ad esprimere alcune parole in ungherese dedicate ai fedeli al termine del servizio divino.

Seconda tappa: Donaustadt – XXII Distretto di Vienna

Nella sala festosa dell'università popolare della città chiamata Donaustadt a Vienna, il sommoapostolo Schneider ha tenuto un altro servizio divino domenica 21 giugno 2015 a cui hanno partecipato circa 600 fedeli.

Al suo arrivo nella capitale austriaca, il capo della Chiesa e il suo seguito sono stati salutati da un coro dei bambini che ha presentato un inno in dialetto viennese. Ma ecco che le sorprese non erano finite. In effetti, un'altra sorpresa dei bambini attendeva gli ospiti nella sala ministri. Quivi sono stati appesi alle pareti dei disegni che ritraevano alcuni

pensieri e desideri rivolti al sommoapostolo, dal cui volto traspariva una gioia visibile. Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha articolato il suo servire attorno alla parola biblica in Efesini 3:18-19: "... siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità". Nelle sue esposizioni, egli ha trasportato questi concetti di estensione alle caratteristiche divine. La larghezza simboleggia la grazia divina. Il sommoapostolo ha spiegato che Gesù ha un modo di vedere molto largo e più aperto rispetto ai suoi contemporanei. La lunghezza è l'immagine del computo divino del tempo. Il computo divino del tempo è diverso rispetto a quello usato dagli uomini", così ha illustrato nella sua predica. Quindi, Dio ci ha dato il presente per poterci decidere per lui. La profondità rappresenta l'amore di Dio che raggiunge le radici. "Se queste radici si estendono in profondità fino a raggiungere l'acqua, allora nemmeno la siccità costituisce una minaccia", così il sommoapostolo. L'altezza come ultima dimensione suggerisce che Dio desidera elevarci e renderci una "nuova creatura". Ne consegue che possiamo tralasciare tutto ciò che ci opprime.

Oltre all'apostolo di distretto Norberto Passuni (Argentina) hanno conservito gli apostoli Thomas Deubel (Svizzera) e Jörg Steinbrenner (Germania settentrionale).

Il sommoapostolo a Roma

Dal 28 al 29 novembre 2015 il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha visitato l'Italia. La prima città è stata Roma dove si è svolto il servizio divino sabato 28 novembre 2015 alle ore 11 nella sala Congressi dell'Hotel Holiday Inn nella via Aurelia. Oltre alla comunità neo-apostolica di Roma sono stati invitati anche i fratelli e le sorelle dei distretti Italia Centro, Italia Sud, Sicilia e Sardegna per questo particolare evento. Il sommoapostolo è stato accompagnato dall'apostolo di distretto Markus Fehlbaum, dagli apostoli Jürg Zbinden, Jens Lindemann, Franz-Wilhelm Otten, dall'apostolo a riposo Orando Mutti e dal vescovo Rolf Camenzind, responsabile per l'Italia.



Il sommoapostolo Schneider durante il servizio divino a Roma

Numerosi ministri e fedeli sono confluiti a Roma già nella giornata di venerdì. Per la maggior parte il viaggio è durato parecchie ore. Si è potuta percepire un'atmosfera gioiosa e cordiale sin dai primi istanti. Altri, invece, hanno intrapreso il viaggio il sabato mattina, prendendo il pullmann già a mezzanotte per poter partecipare al servizio divino. Il coro e l'orchestra hanno sfruttato il tempo prima del servizio divino per esercitarsi. Nel contempo sono stati messi a punto gli ultimi preparativi ed infine è stato decorato l'altare.

In primo luogo orientarsi in base a Gesù Cristo

Il sommoapostolo Schneider ha servito i 266 fedeli con una parola che si legge in Apocalisse 1:17: "Non temere, io sono il primo e l'ultimo." Egli si è espresso in lingua tedesca ed è stato tradotto frase per frase in lingua italiana. Nella sua predica ha esposto tra l'altro questi pensieri: "Non abbiamo nulla da temere se Gesù acquisisce il primo posto nei nostri



L'apostolo Zim Otten con il traduttore, evangelista a. r. Helmut Wankerl



Il coro abbellisce il servizio divino con incantevoli inni



I bambini cantano



Un sommoapostolo raggianti si congeda dai fratelli e sorelle a Roma

cuori. Sia che ci troviamo nella tribolazione oppure nella gioia, Gesù Cristo è il nostro primo interlocutore. Desideriamo comportarci al suo pari, senza se e senza ma. Dio perdona i nostri debiti e noi perdoniamo al nostro prossimo. In tal modo adempiamo la volontà di Dio. Se ci comportiamo in questo senso, è Gesù ad avere l'ultima parola e non noi. Questo è un segno chiaro di incominciare e terminare ogni cosa con il Signore.

Gesù non è solo il primo e l'ultimo, ma è anche l'unico

I due apostoli della Germania, Jens Lindemann e Franz-Wilhelm Otten hanno sottolineato nei loro contributi l'unicità di Gesù. Nella nostra vita quotidiana spesso si chiede un secondo parere, nello spirituale è sufficiente un indirizzo: Dio e suo Figlio Gesù Cristo. L'apostolo Otten ha evi-

denziato che Dio è un Dio dell'amore, della pazienza, della verità e della grazia. Egli ci ha dato grazia prima che fossimo nati.

Il sommoapostolo ha motivato i credenti a parlare della fede e a viverla, quantunque sia consapevole che non è sempre facile, laddove le comunità sono piccole e si devono percorrere parecchi chilometri per poter partecipare a un servizio divino. Quindi ha espresso il desiderio che sulle comunità d'Italia vi sia riversata una benedizione particolare!

Il servizio divino è stato abbellito musicalmente da un coro misto composto da 50 coristi e da un coro dei bambini.

Il sommoapostolo a Milano per la prima domenica d'Avvento 2015

Subito dopo il servizio divino a Roma, il sommoapostolo e i suoi accompagnatori sono partiti in treno per raggiungere Milano, dove domenica, 29 novembre 2015, si è svolto il servizio divino per le comunità dei distretti Ticino (Svizzera), Italia Nord Ovest e Italia Nord Est. Ai ministri che accompagnavano il sommoapostolo, si sono aggiunti anche gli apostoli Philipp Burren, Vasile Cone, Semion Cazacu, Thomas Deubel ed Erhard Suter.

560 fratelli e sorelle si sono riuniti per il servizio divino al Centro Congressi Milanofiori. Come base per il servizio divino della prima domenica d'Avvento il sommoapostolo ha usato il testo biblico da II Corinzi 1, 20: "Infatti tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure

per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio."

Il sommoapostolo Schneider ha spiegato che possiamo godere l'adempimento di tutte le promesse di Dio: quelle passate, quelle attuali e quelle future. La sua promessa, in base a cui qualcuno avrebbe schiacciato la testa al serpente, si adempì quando Cristo morì per noi sulla croce. Dio diede agli apostoli delle plenipotenze e promise un consolatore, lo Spirito Santo. "Tutto questo lo viviamo oggi", ha detto il sommoapostolo. Il Figlio di Dio ha promesso che ritornerà per prendere la sua sposa con sé. Ha promesso anche le nozze in cielo e il millennio di pace. Infine ci ha promesso l'eterna comunione con Dio. "Qui è il nostro futuro e di questo vogliamo essere testimoni. Vogliamo confermare queste promesse con il nostro «Amen» personale, "così sia!", disse il sommoapostolo nelle sue parole conclusive.

Il sommoapostolo Schneider si mostrò entusiasta della partecipazione e gioia della fratellanza italiana. Con un forte "Ciao" si congedò da tutti i fratelli e le sorelle.



Un'accurata accoglienza per il sommoapostolo al suo arrivo alla stazione di Milano



Il sommoapostolo e l'apostolo di distretto nella sala ministri



L'organista in azione al servizio divino a Milano



Insieme strumentale durante il servizio divino



Contributo musicale del coro

Inaugurazione della nuova chiesa a Zofingen

Domenica, 9 agosto, l'apostolo Philipp Burren ha inaugurato il nuovo edificio di culto della Chiesa Neo-Apostolica a Zofingen. Quale base del servizio divino serviva il testo biblico da Matteo 5, 16: *"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli."*

Con la preghiera di consacrazione dell'apostolo Burren, la nuova chiesa si è trasformata in un luogo sacro, nel quale opera lo Spirito Santo e splende la luce di Dio. L'apostolo ha posto nei cuori dei presenti i diversi aspetti di questa luce. Ha parlato della luce della fede, dell'amore e della speranza

e ha ammonito di non dare spazio al dubbio che affievolirebbe questa luce. Il servizio divino era accompagnato musicalmente in modo suggestivo dall'orchestra e dal coro, nonché dalla stupenda voce del nuovo organo.

Al termine del servizio divino il sindaco di Zofingen e l'architetto del nuovo edificio ecclesiastico hanno rivolto alcune parole ai presenti. Il sindaco Hans-Ruedi Hottiger ha definito la nuova costruzione ben riuscita, rallegrandosi che la nuova chiesa valorizza la città vecchia di Zofingen. L'architetto Beat Schneider l'ha descritta come "figlia" che ama particolarmente e della quale è fiero. Alla fine l'apostolo Burren ha ringraziato tutti coloro che hanno fatto sì che si potesse costruire questa bella chiesa, o con offerte o nella pianificazione o nella realizzazione o essendo parte di una comunità attiva.



Allocuzione solenne dell'autorità della città Hans-Ruedi Hottiger



Facciata esterna della nuova chiesa di Zofingen



Panoramica dalla balconata



Facciata esterna della nuova chiesa a Zurigo-Albisrieden



L'orchestra



Vista nella sala di culto

Inaugurazione della nuova chiesa a Zurigo-Albisrieden

Più di 3 anni fa le due comunità di Zurigo-Albisrieden e Zurigo-Wiedikon sono state raggruppate. Da allora i fedeli hanno frequentato i servizi divini a Wiedikon e nel frattempo si è costruita una nuova casa del Signore ad Albisrieden.

Il 30 agosto 2015 l'apostolo di distretto Markus Fehlbaum ha inaugurato la nuova chiesa a Zurigo-Albisrieden. Quale base per il servizio divino d'inaugurazione ha adoperato il testo biblico da Apocalisse 21, versetto 3: *"Udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio."*

"Rallegratevi sempre nel Signore – il Signore è vicino."

Questo era il messaggio portato dall'apostolo di distretto. Egli ha aggiunto che si trattava pure del suo desiderio. Dio si sarebbe manifestato anche nella nuova chiesa. Quindi, ha fatto riferimento all'Antico Patto e dunque al popolo d'Israele: "Io sono il tuo Dio, non avere altri dèi oltre a me." Ciò che esprime il testo biblico si sarebbe adempiuto. "La pienezza della benedizione si manifesterà al momento in cui potremo abitare con Dio nel cielo, in questa nuova Gerusalemme". L'apostolo di distretto ha menzionato anche che l'inaugurazione del Tempio era durata diversi giorni, in adorazione a Dio.

"La linea di benedizione continua e continuerà da quando le due comunità si sono unite in una", ha concluso l'apostolo di distretto, rivolgendosi alla comunità riunita.

Nel loro contributo alla predica, l'apostolo Philipp Burren, l'apostolo Jürg Zbinden e il vescovo André Kreis hanno espresso la loro gratitudine e gioia perché la comunità ha potuto prendere in possesso questo bell'edificio. L'apostolo Zbinden ha usato il seguente paragone: "Così come il vetro stratificato sulla parete frontale, dove entrano i raggi del sole, riscalda e fa bene, Dio edifica anche nel tuo e nel mio cuore un edificio. Lui edifica, atto di grazia per atto di grazia, servizio divino per servizio divino."

Messaggio di saluto del Presidente del Consiglio Comunale

Matthias Wiesmann, Presidente del Consiglio Comunale della città di Zurigo e storico dell'economia, ha rivolto i suoi auguri alla comunità, dicendo che la nuova casa di Dio è un luogo di riunione ben riuscito. Si rallegrava che accanto alla chiesa fossero sorti anche 35 appartamenti. In seguito, l'architetto, signora Pascale Guignard, ha espresso la sua gioia e gratitudine per il progetto edilizio riuscito. Durante l'aperitivo i visitatori del servizio divino hanno avuto l'opportunità di scambiarsi le loro impressioni e gioie in riguardo alla nuova costruzione.

CRONACA

Alla sua fondazione, nell'anno 1922, la comunità di Albisrieden contava 161 membri, di cui 10 ministri. Nel 1955 la comunità ricevette una nuova casa del Signore all'odierna ubicazione nell'Anemonenstrasse, inaugurata dall'apostolo di distretto Ernst Streckeisen. Già nel 1977, durante la ristrutturazione della chiesa, la comunità era ospite in quella di Wiedikon, che fu fondata nel 1936 quale sesta comunità della città di Zurigo. La chiesa situata alla Bühelstrasse fu inaugurata nel 1952 dall'apostolo di distretto Ernst Eschmann. Il pastore Zbinden menzionò, tra l'altro, che nella comunità di Wiedikon avevano servito tutti i sommiapostoli precedenti. Nel 1978 in questa casa di Dio l'apostolo di distretto Hans Urwyler fu posto nel ministero di sommoapostolo quale successore di Ernst Streckeisen. A quel tempo la comunità contava oltre 900 membri e il coro era forte di 100 cantori. L'11 marzo 2012 le comunità di Albisrieden e Wiedikon furono unite nella comunità di Zurigo-Wiedikon. Oggi conta 585 membri, di cui 26 ministri.



Il coro



La comunità in festa di Zurigo-Albisrieden



Organo e orchestra in azione

Riapertura della chiesa di Zurigo-Seebach dopo un risanamento totale

Dopo un risanamento completo e una nuova sistemazione dei dintorni, l'11 ottobre 2015 la chiesa di Zurigo-Seebach ha aperto nuovamente le sue porte. Durante il periodo dei lavori, durato dieci mesi, i servizi divini si sono svolti nella vicina cappella del cimitero Schwandenholz. In questa atmosfera, piena di pace e vicino alla natura, è stata trovata una sistemazione provvisoria, nella quale i fratelli e le sorelle di fede si sono sentite a loro agio.

Il vescovo Rudolf Fässler ha scelto quale base per il servizio divino della riapertura il testo biblico da Deuteronomio 5, 3: *"Il Signore non stabilì questo patto con i nostri padri, ma con noi, che siamo qui oggi tutti quanti in vita."* Nel suo servire ha indicato tra l'altro che gli architetti, la loro squadra e gli operai, con amore per la causa e competenza professionale, sono riusciti a trasformare la chiesa di Zurigo-Seebach da una precedente pietra preziosa a un vero gioiello. Grazie a un sistema architettonico adeguato, la chiesa risplende di una luce meravigliosa, non per ultimo grazie a una ben concepita distribuzione della luce nell'edificio esistente.



Veduta esterna della Chiesa di Zurigo-Seebach



La sala di culto



Il sommoapostolo saluta i bambini

Servizio divino del sommoapostolo in trasmissione da Zofingen

Il 18 ottobre 2015 il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha visitato la comunità di Zofingen. Questo servizio divino è stato trasmesso in tutta l'area di attività del distretto apostolico Svizzera.

Il sommoapostolo ha servito con il testo biblico da Luca 12, 21: *"Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio."* Il servizio divino è stato ornato da numerosi contributi musicali. Per dare il saluto al sommoapostolo, il coro dei bambini ha cantato l'inno "Alleluia". Si sono poi susseguiti il coro, l'organo, l'orchestra e un gruppo di fiati. Alla fine Jean-Luc Schneider ha concluso, dicendo che il suo cuore è stato particolarmente toccato dal coro dei bambini, che si è esibito con tanta gioia e motivazione.

L'apostolo di distretto Markus Fehlbaum in Moldavia

Come dappertutto in Europa, nei giorni di metà luglio in Moldavia regnavano temperature di piena estate. L'apostolo di distretto Markus Fehlbaum si è recato da Zurigo a Chisinau. Con più di 700'000 abitanti questa città non è soltanto la capitale ma anche la città più popolosa della nazione moldava. È un importante polo economico, città universitaria e centro culturale.

Il 15 luglio l'apostolo Semion Cazacu ha accolto l'apostolo di distretto all'aeroporto di Chisinau. Da lì hanno raggiunto in automobile Recesti, un luogo distante poco più di due ore di viaggio, a nord della capitale. In una casa di campagna semplicissima l'apostolo di distretto ha tenuto un "servizio divino da salotto", al quale hanno partecipato cinquanta fratelli e sorelle di fede.

Il secondo giorno del suo viaggio in Moldavia, il 16 luglio, l'apostolo di distretto Fehlbaum ha visitato una colonia di vacanze per bambini nei pressi di Orhei. Come intonazione al servizio divino i bambini hanno recitato la parabola del "Buon samaritano". Nel successivo servizio divino l'apostolo di distretto ha elaborato questa immagine. A Orhei ha anche potuto dispensare il sacramento del Santo Suggello a due bambini. Poi hanno proseguito per Singerei, dove si è svolto l'ultimo servizio divino del viaggio. Durante questo viaggio in Moldavia l'apostolo di distretto ha dispensato il dono dello Spirito Santo a tredici fedeli, ordinato un diacono e un sacerdote.



In questa casa si è svolto il servizio divino



L'apostolo di distretto Fehlbaum con il diacono appena ordinato



La sala adibita per il servizio divino a Recesti



I bambini con l'apostolo di distretto

Ritratto delle chiese regionali nell'area di attività del distretto apostolico Svizzera

Chiesa Neo-Apostolica Ungheria

Conduzione della Chiesa

Il paese dell'Ungheria forma un proprio distretto ecclesastico con 10 comunità, annesso all'area di attività del distretto apostolico Svizzera. Questo paese è alle cure dell'apostolo Thomas Deubel dal mese di marzo 2015, a fianco dell'apostolo di distretto Markus Fehlbaum. L'anziano di distretto Rudolf Majechrzak, che sarà messo a riposo nell'aprile del 2016 dopo decenni di attività a quasi 70 anni di età, è stato alla guida dei fratelli e delle comunità in questo paese. Attualmente la cura locale è affidata agli evangelisti di distretto István Makula, Debrecen, e Mihály Rab, Budapest. Essi sono affiancati da 19 ministri tra sacerdoti e diaconi.



Gennaio 2015: gli evangelisti di distretto Mihály Rab e István Makula, gli apostoli Thomas Deubel e Rudolf Kainz, l'anziano di distretto Rudolf Majechrzak, il sacerdote Benjamin Zahn, il diacono István Ferencz e il sacerdote Géza Wagner.



L'Ungheria con i suoi dieci luoghi di celebrazione di servizi divini.

Retrospectiva

Già nell'anno 1873 giunse in Ungheria la notizia del ripristino dell'apostolato. Ma fu solo nel 1948 che si poté fondare la comunità di Budapest. Questo sviluppo positivo si arrestò in modo repentino nei disordini politici dell'anno 1956.



L'apostolo Max Gurtner (seduto) con i fratelli nel ministero a Budapest.



Il sacerdote Rudolf Wepsz con la consorte e il suddiacono Rudolf Majechrzak a Budapest.



Il suddiacono Károly Losonczy, l'evangelista Rudolf Majechrzak, l'apostolo Ludwig Teucher, il sacerdote János Sventek e il diacono Lajos Fehér.

Ancora prima della svolta nell'Europa orientale, dettati dai cambiamenti politici, la Chiesa Neo-Apostolica ottenne il riconoscimento statale e nel 1985 la comunità di Budapest ricevette un proprio locale di riunione. Nel corso degli anni si poterono costruire e consacrare altri sette luoghi di celebrazione di servizi divini.

Con l'evangelista di distretto Rudolf Majechrzak (anziano di distretto dal 1999), l'Ungheria divenne, nell'anno 1989, un distretto indipendente, curato inizialmente dall'apostolo Rudolf Schneider III e Heinz Lang, che lasciarono delle tracce indelebili di benedizione.



L'apostolo di distretto Richard Fehr con la consorte a Debrecen.



L'apostolo di distretto Peter Dessimoz (seduto) con il vescovo Hans Trimmel, l'apostolo Rudolf Kainz e l'evangelista Rudolf Majchrzak a Budapest.



L'apostolo di distretto Armin Studer a Győr.



L'apostolo Heinz Lang, l'apostolo di distretto Markus Fehlbaum e il vescovo Paul Imhof (da sinistra) a Budapest.

Attuale



Eventi festosi come l'80mo. compleanno del sacerdote a. r. László Farkas a Miskolc il 25 ottobre 2015.



Suoni di tromba a Debrecen.



Servizi divini tenuti dall'apostolo con fratelli e sorelle ragianti (in alto a destra) impreziosiscono la vita di comunità.



Incontri regolari per il coro come ad esempio il 6 giugno 2015 a Budapest sono importanti per accrescere la gioia nel canto - con l'aiuto dei bambini!



Divertimenti nel giardino della chiesa.



Una splendida esibizione solistica con il violoncello.

Servizio divino a favore dei defunti con l'apostolo a Bergamo

La prima domenica del mese di novembre è sempre dedicata a un servizio divino a favore dei defunti. A Bergamo il gran numero di presenti ha vissuto una mattina memorabile. Domenica 1° novembre 2015 le comunità di Milano Centro e Trezzano sul Naviglio (MI) sono state invitate nella comunità di Bergamo per questo speciale servizio divino officiato dall'apostolo Giorgio Zbinden. Egli ha servito circa 270 presenti con la parola biblica dalla prima lettera di Giovanni 5, 5: "Chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?"

Regalare senza limiti il nostro amore al prossimo

Nella sua predica, l'apostolo ha detto che vincere il mondo significa combattere contro il male che vi regna. Non vogliamo mai dare spazio a pensieri malvagi nei nostri cuori; la fede in Gesù Cristo è la chiave della nostra salvezza, ciò che ci serve per vincere il male. In ogni servizio divino noi riceviamo il necessario per essere una nuova creatura. Vogliamo regalare senza limiti il nostro amore al prossimo, a tutti coloro che vogliono ricevere salvezza. Anche molti de-

funti non hanno creduto in Lui. Ancora oggi, nel Suo infinito amore, Gesù vuole salvare tutti, anche queste anime. A tal fine, sono istituiti i servizi divini in loro favore, dove le anime desiderose e pronte possono ricevere i sacramenti.

Altri atti divini

Questo particolare servizio divino ha fatto da cornice ad altri atti divini: la piccola Alexandra ha ricevuto il Santo Battesimo d'acqua e poi, insieme al fratello Davide, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte dell'apostolo. In questa ricchissima domenica, la comunità di Bergamo ha ricevuto due preziosi doni ministeriali con la consacrazione di due sacerdoti: i diaconi Keremateng e Tabiri, che daranno man forte al conducente nella cura spirituale delle anime.

Una messa a riposo

Dopo circa 27 anni di attività ministeriale, il sacerdote Giuseppe Matrone è stato posto a meritato riposo. Insieme a pochi altri fratelli è stato il "pioniere" della comunità di Bergamo, che da poche presenze, è divenuta una ricca e gioiosa cerchia di fedeli che ora ha anche ricevuto due nuovi sacerdoti. Il sacerdote Matrone, durante le parole di ringraziamento rivoltegli dall'apostolo, guardava con emozione la comunità, frutto anche del suo lavoro amorevole e fedele.



Riconoscere Dio!

I fratelli e le sorelle della comunità di Râșnov, che appartiene al distretto Dâmbovița-Brașov, hanno aspettato con grande gioia la visita del nostro apostolo di distretto Markus Fehlbaum. Dapprima l'apostolo di distretto, accompagnato dall'apostolo Cone, ha visitato la giornata della gioventù a Sighisoara, organizzata per i giovani della Romania e della Repubblica Moldava. Poi, nel viaggio di ritorno verso Bucarest, era previsto il servizio divino in questa comunità.

Sebbene fosse già la fine del mese di settembre, quel giorno d'autunno faceva straordinariamente caldo. Il numero dei partecipanti era molto più alto del solito e il locale affittato ben troppo piccolo. I fratelli hanno dunque deciso di tenere il servizio divino nel cortile e hanno intrapreso i necessari preparativi. Ma nel pomeriggio il cielo improvvisamente si faceva scuro, pieno di tette nuvole con fulmini e tuoni. Giunto l'apostolo di distretto, i fratelli gli hanno chiesto se non fosse meglio celebrare il servizio divino all'interno, anche se il locale affittato era troppo piccolo per tutti. Ma l'apostolo di distretto ha deciso di rimanere all'aperto, dove l'altare era già stato preparato.

Il servizio divino è iniziato, mentre tutt'attorno in lontananza, si manifestavano fulmini e tuoni. Infine ha pure incominciato anche a piovere.

La parola è stata scelta dal Vangelo di Giovanni 17, 3: "... che conoscano te, il solo vero Dio".

L'apostolo di distretto ha poi spiegato come possiamo riuscire a riconoscere il buon Dio per mezzo delle nostre esperienze di fede, e precisamente con fede da fanciullo e con amore.

Dopo il suo servire l'apostolo di distretto ha chiamato l'apostolo Cone e il vescovo Anton ad aggiungere i loro pensieri. In seguito la comunità ha vissuto il perdono dei peccati, celebrato la Santa Cena e ricevuto la benedizione finale. Subito dopo l'inno finale ha iniziato a piovere a dirotto.

In questo modo potremo giungere alla conoscenza di Dio, sperimentare concretamente la sua onnipotenza e il suo amore per la comunità dei suoi figli.





Fatto! I giovani di Thun, orgogliosi, davanti alla facciata del centro di Zabrani, pitturata in modo variopinto.

“Aiutiamo in Romania”

La Fondazione NAK-Humanitas si è prefissa circa dieci anni orsono di aiutare questi bambini che provengono da circostanze socialmente sfavorevoli. Assieme a un'organizzazione locale, in quanto nostro partner, e cioè l'Associazione "Aiuto ai bambini in Romania", questa fondazione si pre-mura affinché questi bambini, che si trovano negli asili nido o in orfanotrofi, possano avere uno svolgimento del giorno regolato, offrendo loro un'adeguata assistenza, aiutandoli nei compiti, facendo loro assumere dei pasti regolari e quindi garantendo loro delle migliori prospettive per il futuro. "I nostri bambini devono affermarsi nella vita quotidiana e trovarsi a proprio agio, non dovendo finire sulla strada. Essi dovrebbero essere in grado di aiutarsi da soli, senza far affidamento su un aiuto esterno. Desideriamo es-

sere orgogliosi dei nostri bambini e anche di ciò che realizzano - ma essi devono poter essere orgogliosi anche di noi!"

Un'offerta formidabile

"Nel passato, i giovani del nostro distretto hanno già sostenuto attivamente diversi progetti della nostra chiesa che si sono concretizzati all'estero", scrive il diacono Rosario Jöhr. Pure nel 2015 questi giovani, assieme ai loro assistenti nell'area di attività dell'apostolo di distretto Markus Fehlbaum, hanno espresso il desiderio di attivarsi nuovamente per l'uno o l'altro progetto. "La nostra guida distrettuale della gioventù, evangelista di distretto Oscar Balmer, circa un anno fa, si è rivolta al nostro vescovo André Kreis al riguardo. Inizialmente egli ha esitato nel prendere una decisione, pensando forse che noi avremmo voluto intraprendere delle azioni piuttosto per il nostro divertimento", così la trentenne guida dei giovani. Ma quando il vescovo ha constatato la serietà di questi giovani fratelli e sorelle nel

Debora Messerli, 18: "Mi ha commosso come i bambini ci abbiano stretto nei loro cuori in modo così veloce e del loro modo di essere aperti nei nostri confronti. Non è cosa ovvia. Sono anche meravigliata di ciò che siamo riusciti a fare. Sono sicura che questa settimana rimarrà impressa nei nostri ricordi. Ed è così come espresso dal vescovo al servizio divino: 'Chi è stato toccato dalla Romania, quivi vi lascia un pezzo del suo cuore!'"





Christof Tszanz, 19: "Ciò che mi ha impressionato a livello personale, è stato il colloquio avuto con la direttrice del centro, che lo ha fondato assieme a suo marito. Penso che vi sia molta passione dietro a un progetto simile. Sarebbe auspicabile se i futuri direttori e direttrici possano essere animati da questa stessa attitudine."



voler partecipare a un progetto locale, ecco che egli ha sottoposto loro un'offerta interessante.

Dato che il vescovo è corresponsabile di costruire degli asili nido e centri per giovani in Romania e in Moldavia, ha proposto ai giovani di recarsi per una settimana in Romania dove dare il proprio contributo nell'ambito di un progetto di un centro per bambini e giovani nella città di Zabran. Zabran esiste dalla primavera 2013 un centro per bambini e giovani frequentato oggi da 25 fino a 30 bambini in un'età compresa tra i 3 e i 15 anni. Nella fase preliminare, il fratello Renato Corfù di Basilea, capo progetto dell'Associazione "Aiuto per i bambini in Romania" e la sua squadra locale hanno preparato la visita dei giovani. Egli è rimasto il loro interlocutore anche durante la loro permanenza in Romania.



Chantal Landmesser, 19: "Mi ha particolarmente toccato l'Inno finale del servizio divino di venerdì: 'Fino a quando ci rivedremo!' Da allora questa frase è ben ancorata nel mio cuore e non mi lascia più."



Andrea Jöhr, 33: "Ho vissuto dei momenti favolosi con la piccola Sonia. Abbiamo attraversato, cantando e danzando, il cortile interno del centro. All'improvviso tutto tacque attorno a me. Mi voltai verso Sonia, che si era fermata a bocca aperta e con gli occhi spalancati senza nemmeno più fiatare. Si era bloccata davanti al parco giochi che era ormai quasi terminato. Non dimenticherò l'espressione del suo viso. Gli occhi raggianti esprimevano molto di più di ogni "Multumesc" (Grazie) pur bello che sia sentirselo dire."

Non sono stati richiesti dei requisiti particolari per partecipare al viaggio. "Si è semplicemente lanciato l'appello ai giovani del nostro distretto di contribuire vigorosamente sul posto", aggiunge Rosario Jöhr. Scaduto il termine d'iscrizione, si sono annunciati in totale 23 giovani assieme alle loro guide, per intraprendere questo viaggio in Romania. Il viaggio, organizzato personalmente, avrebbe dovuto svolgersi o con l'auto o in aereo. "Immensa era la gioia presso i giovani per questo soggiorno in Romania, dato che molti giovani non erano mai stati o solo raramente in un paese straniero", scrive ancora Rosario Jöhr.

Quindi, in viaggio verso la Romania!

Il viaggio è iniziato lunedì 5 ottobre. Di mattina presto i partecipanti hanno raggiunto in treno Zurigo da cui hanno

preso il volo per Timisoara (Romania occidentale) attraverso Monaco. All'aeroporto li stavano attendendo degli aiutanti gioiosi. Nella "Casa Humanitas" a Zabrani si è preparato un piccolo rinfresco, prima che i partecipanti fossero distribuiti, di tardo pomeriggio, nei rispettivi alloggi - asili nido, centri per bambini, Casa Humanitas e presso privati. Tutte queste località si trovano a Zabrani, distanti unicamente da cinque a dieci minuti a piedi l'uno dall'altro.

Al lavoro!

C'è molto da fare, allora lo facciamo! Prima che i giovani incominciassero, hanno avuto la possibilità di scegliere fra i lavori che più risvegliavano in loro un interesse o stavano loro particolarmente a cuore. Non sono mancate di certe buone proposte e idee creative. "Spesso decidiamo sul posto chi desidera fare che cosa", così Rosario Jöhr. Per la gioia dei bambini si sono svolti i seguenti lavori e giochi: creare una sabbiera (3), costruire una doppia altalena (5), montare un bilanciere di legno, pitturare le facciate del centro (2), scegliere i vestiti donati dai fratelli e sorelle, pittura-

Patrick Luttringer, 24: "Sono stato colpito dalla voglia inesprimibile di fare che ha animato tutti noi. Sono stato particolarmente toccato di come un ragazzino mi abbia abbracciato senza che io abbia fatto alcunché per meritarmelo. E non voleva staccarsi nemmeno più."





Rosario Jöhr, 30: "La cosa che mi ha particolarmente colpito è stata la comunione con i bambini. In questo periodo abbiamo potuto intraprendere molte attività con loro. Pure il servizio divino nella località di Arad, tenuto dal vescovo Jürgen Müller, ha rappresentato un punto culminante di questo soggiorno in Romania. Sono stato meravigliato dalla creatività e voglia di lavorare della nostra gioventù. Indescrivibile l'armonia che regnava tra i giovani."



re i sassi con i bambini e altri giochi (1). Dopo il lavoro eseguito, i giovani e i bambini non si sono più staccati da una parete in cui hanno lasciato le impronte delle proprie mani (11).

Altre attività

Nei sette giorni di soggiorno in Romania, i giovani hanno potuto esplorare la regione. Quindi hanno visitato il lunedì sera il cimitero tedesco di Zabrani, dove è sepolto anche Dietmar Buchholzer, la cui vita è stata stroncata in un tragico incidente nel 2015. Dietmar Buchholzer era uno degli organizzatori locali (4).

Martedì si è intrapresa una gita sul fiume Mures dove i giovani hanno dato inizio a un'azione di raccolta di bottiglie di plastica. Sono stati così diligenti da riempire completamente di bottiglie una Mercedes Sprinter. Poi hanno acceso un fuoco di bivacco. Terminata la cena, hanno cantato alcuni inni per infine rincasare.

Nella giornata di venerdì hanno visitato la città limitrofa di Arad. Mentre percorrevano le strade, i giovani hanno distribuito degli inviti per il servizio divino serale (10) che ha avuto luogo in un hotel della città. Terminato il servizio divino, tenuto dal vescovo Jürgen Müller (Austria), sono rimasti in hotel per la cena.

Il sabato i giovani hanno fatto una gita sulle colline Soimos (7) che offrono una vista meravigliosa sul paesaggio. Degna di essere ammirata pure un'antica vestigia. Sul viaggio di ritorno hanno visitato il convento di Maria Radna proprio mentre si svolgeva un matrimonio. Di sera tutti assieme si sono scambiati ancora dei pensieri su quanto svolto in questo soggiorno lavorativo e ognuno ha potuto ricevere una bella sorpresa in dono.

Poi, è giunta la domenica, il loro ultimo giorno in Romania. Prima di raggiungere l'aeroporto di Timisoara, ci si è congedati dai bambini a Zabrani, un congedo velato di tante lacrime (6).

Conclusione

"Per i giovani questo viaggio sarà sempre oggetto di scambi di esperienze. Eravamo entusiasti di quanto potuto fare e soprattutto della relazione instaurata con i bambini. Sono convinto che tutti possano immaginarsi di ripetere una simile esperienza nel futuro. L'impegno profuso in una qualsiasi forma ne è valsa la pena per ogni giovane", conclude Rosario Jöhr.





Una festa natalizia un po' diversa

Con gioia i fratelli e le sorelle della comunità Martigny-Sierre hanno festeggiato la quarta domenica d'Avvento nel Vallese centrale. Era già la settima volta che il parroco responsabile delle comunità cattoliche di Chamoson e St-Pierre-de-Clages, il reverendo Marek Glab, metteva la chiesa di St-Pierre-de-Clages gratuitamente a disposizione, una bellissima chiesa romanica dell'11mo. secolo.

Il servizio divino per questa festa natalizia è stato tenuto dall'evangelista di distretto Marc Tavernay. Quale base serviva il testo biblico in Giovanni 21, 15, con il tema "Attesa nell'amore". Come ornamento musicale si sono ascoltati diversi contributi musicali. Per la gioia dei presenti a questo servizio divino hanno assistito anche nove ospiti, tra cui il sagrestano della parrocchia. Dopo il servizio divino, la comunità si è radunata in una sala a Chamoson per una cena gustata insieme.

In alto: l'evangelista di distretto Marc Tavernay celebra il servizio divino
A sinistra: i partecipanti al servizio divino nella Chiesa a Chamoson

Un passo importante verso l'ecumenismo

La Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Svizzera (CLCC-CH) e la Chiesa Neo-Apostolica Svizzera (CNA Svizzera) hanno pubblicato una Guida d'orientamento quale base per una collaborazione. La Guida d'orientamento contribuisce a facilitare la cooperazione alle comunità sia delle chiese membro della CLCC-CH sia della Chiesa Neo-Apostolica Svizzera. Il pieghevole presenta in maniera succinta i fondamentali della fede della Chiesa Neo-Apostolica. In esso si risponde a questioni relative al riconoscimento del battesimo, ai matrimoni interconfessionali, a inviti reciproci, all'ospitalità e ad attività comuni nell'ambito sociale e di diaconia con cristiani di altre confessioni. Questo pieghevole serve ad agevolare il lavoro pratico nelle comunità e a costruire una relazione ecumenica costruttiva.

La pastora Claudia Haslebacher, presidente della commissione della CLCC-CN-CNA, sottolinea: "Sono riconoscente che la CLCC-CH pubblichi questa Guida d'orientamento. La Chiesa Neo-Apostolica non è sufficientemente co-

nosciuta agli occhi di molti cristiani. In quanto facenti parte della commissione di dialogo auspichiamo che questa Guida d'orientamento serva a prevenire dei malintesi e a costruire nuove relazioni". L'apostolo a riposo Heinz Lang completa: "Mi rallegro che la commissione della CLCC-CH e della CNA Svizzera abbiano pubblicato, elaborandola assieme, questa Guida d'orientamento. Essa servirà, nel cammino verso l'ecumenismo, a fornire impulsi preziosi e a favorire la stima e il rispetto reciproci in una relazione di reciprocità cristiana".

Il pieghevole "Una Guida d'orientamento per le Chiese membro della CLCC-CH" è stato pubblicato nelle lingue tedesco, francese e italiano.



Impegno di pubblica utilità e umanitario

Aiutare miratamente bambini di famiglie problematiche

La povertà è visibile in modo particolare nelle regioni rurali della Romania, spesso economicamente arretrate. Vi si aggiungono la scarsa istruzione, difficoltà a gestire la vita quotidiana, alcol e problemi di salute. Come accade spesso, sovente sono i bambini a soffrirne.

Il progetto Formazione e Salute è avviato dall'estate 2013 e migliora la situazione di vita di bambini e giovani svantaggiati, nelle regioni di Botosani, Iasi e Suceava. Con questo progetto di FSM.est – Asociatia pentru Sanatate si Dezvoltare Sustenabila (Associazione per la promozione della salute e di uno sviluppo sostenibile), bambini e giovani, provenienti da famiglie particolarmente problematiche, oltre al regolare insegnamento di formazione ricevono altri sostegni mirati con lo scopo di migliorare la loro situazione di vita.

Accanto alle diverse misure di promozione e aiuto per l'istruzione, la salute e l'igiene, avvenimenti di spicco nel 2015 erano tra l'altro la settimana tematica prima di Pasqua e la "scuola estiva". Per i bambini questo significava uscire dal villaggio per entrare in un ambiente un po' diverso, in-

traprendere e vivere assieme delle emozioni ed essere creativi nell'allestimento di lavoretti con le proprie mani.

Il tema della scuola estiva era – adatto al mese di settembre – costruirsi un aquilone e farlo volare. La FSM ha potuto ingaggiare due assolvienti della scuola d'arte di Iasi, molto motivati, i quali avevano già fatto esperienze nel lavoro creativo con bambini.

La Fondazione NAK-Humanitas ha sostenuto questo progetto di formazione e salute con 25'000 Euro.



Un bambino con uno degli aquiloni costruiti da loro (foto FSM).



Si costruiscono gli aquiloni in piccoli gruppi (foto FSM).

Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,

Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera

Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH

Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania

Curatore: Peter Johanning, Andreas Grossglauser, Rudolf Majechrzak, Rosario Jöhr

Foto: CNA Svizzera, CNA Italia, CNA Ungheria, CNA Australia, CNA Indonesia

CNA Internazionale, Bernhard Holdener, Oliver Rütten, Roland Waller, Rosario Jöhr

